

## Al Curie "i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro"

Date : 16 maggio 2019

La **Fim Cisl Lombardia e la Fim Cisl dei Laghi**, il 15 maggio, hanno incontrato gli studenti delle classi terze del liceo "M. Curie" di Tradate all'interno di un progetto della **Scuola stessa**, coordinato dal professor **Gabriele Rizzato** in collaborazione con **Adapt**.

I temi al centro dell'incontro sono stati i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e le opportunità che si possono costruire se si affronta, in chiave positiva e coraggiosa, il tema di Industria 4.0.

«La Fim ha sempre avuto una grande attenzione per i ragazzi e da anni li incontra sui banchi delle scuole – sottolineano **Andrea Donegà e Paolo Carini**, rispettivamente Segretario Generale Fim Cisl Lombardia e Fim Cisl dei Laghi -. Pensiamo sia fondamentale accompagnare i giovani nell'evoluzione in atto nel mondo del lavoro soprattutto per quel che riguarda Industria 4.0, tema che la Fim sta studiando da anni e che, ora, è impegnata a tradurre nella contrattazione aziendale **per costruire, dai cambiamenti, opportunità per tutti**. Il futuro non deve spaventare ma deve essere lo stimolo per far emergere e valorizzare la creatività e la capacità di progettazione della persona, una sfida che deve avere al centro il protagonismo dei giovani. Siamo convinti che il prossimo passo debba essere quello di giocare un ruolo decisivo nell'orientamento scolastico dei ragazzi, snodo fondamentale per tutelare la loro occupabilità».

Gli studenti, tra qualche giorno, avranno l'opportunità di visitare un'azienda che sta investendo molto su **Industry 4.0 come la Whirlpool**, una grande multinazionale della provincia di Varese già teatro, lo scorso 8 maggio, della presentazione del libro "**Tratti di memoria**", di **Rinaldo Franzetti**, che ripercorre la storia sindacale all'interno di una delle più grandi aziende di elettrodomestici del mondo.

«Siamo fortemente convinti – proseguono **Donegà e Carini** - che scuole e imprese debbano essere sempre più collegate e interconnesse se vogliamo sconfiggere la disoccupazione giovanile e rispondere al bisogno di competenze che le aziende richiedono. Per noi l'alternanza scuola lavoro è una via da potenziare e migliorare e non, invece, da allentare, come ha fatto questo governo dimostrandosi miope, perché è uno strumento in grado di allineare l'offerta formativa delle scuole alle richieste delle imprese e del mercato del lavoro, aprendo così le fabbriche ai giovani e rispondendo al bisogno di innovazione di cui necessita il Paese. Noi non temiamo lo sviluppo delle tecnologie e per questo siamo impegnati a studiarle e comprenderle per poter **governare i cambiamenti e ridare protagonismo e centralità ai lavoratori** come, appunto, abbiamo fatto con l'ultimo Contratto dei Metalmeccanici la cui spinta innovativa dovrà essere completata con l'imminente rinnovo contrattuale. La Fim, insieme alla Cisl, si candida, coi fatti, a essere il sindacato che vuole accompagnare le persone in un futuro che dia opportunità a tutti e in una società pienamente inclusiva».

## Sciopero a Leonardo: gli straordinari non si comunicano, si contrattano

Date : 16 maggio 2019

**Sciopero** di due ore su ogni turno allo stabilimento di Leonardo a Vergiate. Una decisione unitaria presa da **Fiom, Cgil, Fim Cisl dei laghi** e **Uilm** che ripropone preoccupazioni sollevate già tre anni fa al momento della costituzione della One company. Con l'azzeramento del vecchio assetto di Finmeccanica e l'incorporamento delle controllate nella società principale, la casa madre ha cercato di standardizzare anche i contratti nei diversi territori.

A guardarlo da fuori questo sciopero sembra quasi una **contraddizione**. Perché farlo se la **divisione elicotteri di Leonardo viene da un anno strepitoso** sia sul piano produttivo che su quello dei ricavi, i prodotti che escono dagli stabilimenti di Vergiate conquistano nuovi mercati e l'occupazione tiene con prospettive interessanti? La risposta è semplice: alcuni aspetti del contratto, come variazioni degli orari e straordinari, non vanno comunicati, bensì vanno contrattati, meglio se territorialmente.

Una **lesa maestà**, dunque, che il sindacato, a pochi giorni dalla presentazione della nuova piattaforma, prevista per il **30 maggio a Roma**, non ha evidentemente gradito. «Noi crediamo che gli aspetti fondamentali del lavoro vadano contrattati cioè dove servono. Se vengono chiesti più sacrifici ai lavoratori è giusto che gli straordinari passino dalla contrattazione e non dalla comunicazione aziendale» spiega **Andrea Borin** della Fim **Cisl dei Laghi**.

«Bisogna riportare l'organizzazione del lavoro a livello di singolo sito - aggiunge **Fabio De Rosa** della **Uilm** - Quindi se si vogliono gestire i picchi lavorativi bisogna farlo tenendo conto della storia di quella fabbrica perché ogni decisione incide sulla vita e le famiglie dei lavoratori».

L'**assenza di un tavolo territoriale** dove discutere di queste cose rappresenta dunque un problema da affrontare al più presto, perché, secondo il sindacato, la standardizzazione voluta dalla One company, porta a delle inefficienze a tutti i livelli

# «I sacrifici vanno negoziati»

**LEONARDO** Due ore di sciopero nello stabilimento di Vergiate: protesta sui turni di lavoro



Ieri nella sede di Leonardo a Vergiate i lavoratori hanno aderito allo sciopero di due ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Sotto, l'ad Alessandro Profumo: ieri l'Assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio del Gruppo



**VERGIATE** - «Non veniamo ascoltati da cinque mesi». E così hanno deciso di organizzare due ore di sciopero. È stata una giornata di mobilitazione dentro e fuori ai cancelli della fabbrica di elicotteri di Leonardo (Agusta-Westland) dove Cgil, Cisl, Uil e, chiaramente, i lavoratori, si sono uniti in protesta. «Siamo soddisfatti della nostra unità e dell'ottima adesione di operai e impiegati», dice Andrea Besani, coordinatore locale del settore elicotteri per la Fiom Cgil: «Si tratta di una manifestazione contro l'arretramento dell'azienda verso le relazioni sindacali. Sono cinque mesi che chiediamo ai vertici un incontro per affrontare il problema dei turni sulla produzione, ma non siamo stati ancora ricevuti». Insomma, di mezzo vi è il cuore di una produzione così delicata e importante per il territorio.

«Vergiate», afferma Andrea Borin, delegato di Fim Cisl con delega sull'aeronautica, «è il collo di bottiglia di tutta la produzione di elicotteri. Qui, specialmente dalla seconda metà dell'anno in poi, il lavoro sale e ai lavoratori vengono chiesti dei sacrifici importanti: straordinari, turni in più, al sabato, la domenica e nei festivi. Al contrario noi chiediamo di organizzarsi al meglio per evitare gli straordinari e poter conciliare lavoro e famiglia. E poi di avere una contrattazione sala-

riale che abbia una contropartita economica dignitosa. Infine, anche se di assunzioni ce ne sono state, per affrontare i picchi, bisogna operare altre e non limitarsi ai tempi determinati».

Inoltre Fabio De Rosa, funzionario della Uilm Alta Lombardia sottolinea come si debba «tornare a una trattativa a livello locale e non solo a quella centralizzata a Roma. Per il lavoro si possono fare dei sacrifici, ma essi devono essere negoziati, mantenendo quantitativamente e qualitativamente l'efficacia del lavoro come, invece, talvolta non accade».

Infine, secondo i sindacati «bisognerebbe focalizzarsi sulla pianificazione degli approvvigionamenti, sull'efficienza, sulla formazione dei lavoratori in un'ottica volta a far diminuire l'impatto delle parti mancanti nelle fasi di assemblaggio e le difficoltà nell'esecuzione delle lavorazioni, per evitare la generazione di difetti. Ricordiamo che l'inserimento di nuove risorse nelle linee di montaggio, e cioè un fatto estremamente positivo,»

riscontra ovviamente un lungo periodo di avvio prima di ottenere i risultati di efficienza sperati. Affiancamento e formazione devono quindi contraddistinguere tutto il periodo di inserimento e non solo la fase di ingresso».

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AD PROFUMO**

## Bilancio approvato «Siamo in crescita»

**ROMA** - L'assemblea degli azionisti di Leonardo ha approvato il bilancio 2018 chiuso, come già noto, con un risultato netto di gruppo in crescita dell'82,8% a 510 milioni. Dai soci anche il via libera alla distribuzione di un dividendo pari, come proposto dal cda, a 0,14 euro per azione. Per il Ministero dell'Economia, azionista con il 30,2%, è quindi confermato che la società staccherà un dividendo da poco meno di 24,5 milioni (circa 24,444 milioni).

«I risultati del primo trimestre 2019 di Leonardo sono «solidi e in crescita», «un solido inizio d'anno», afferma l'amministratore delegato Alessandro Profumo sottolineando l'allineamento agli obiettivi del piano industriale: «Confermiamo la guidance 2019 e restiamo focalizzati sull'esecuzione del piano industriale volto alla crescita sostenibile del gruppo». Il polo italiano dell'aerospazio, difesa e sicurezza mette a segno nei primi tre mesi dell'anno un utile netto in crescita del 54% a 77 milioni. +11,2% per i ricavi a 2,725 miliardi.

«Piaggio Aerospace è composta da diversi pezzi: ci sono due società che si occupano di manutenzione cui noi possiamo guardare», ha poi chiarito Profumo, rispondendo a una domanda sulla scadenza a metà mese delle offerte per il gruppo aeronautico in difficoltà. «Quando arriva il termine, vedremo cosa sarà successo», ha aggiunto. «Nel Cda ci sono riflessioni da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Qui c'è un collo di bottiglia nella produzione di elicotteri»

Mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil: «Da 5 mesi chiediamo un incontro»

## GALLARATE MALPENSA

### Investita in bicicletta a Cedrate

È finita al pronto soccorso la donna di 41 anni in sella alla sua bici che ieri mattina, verso le 9.15, è stata investita in via XXIV Maggio a Cedrate. Sul posto sono arrivati i soccorritori del 118 con un'ambulanza e gli agenti della polizia

locale che hanno effettuato i rilievi e raccolto le testimonianze. Fortunatamente la ciclista 41enne non ha riportato lesioni gravissime ma è stata affidata ai medici del Sant'Antonio Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
 SALE DEL COMMIO  
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
 Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)



Tutti a Roma per discutere del progetto di potenziamento della linea ferroviaria tra Gallarate e Rho. In questi giorni, infatti, gli amministratori dei Comuni della tratta sono stati convocati nella capitale per l'assemblea del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Nell'occasione (la riunione si terrà alle ore 10 del 24 maggio) si discuterà del progetto definitivo dell'opera da 400 milioni di euro che ormai prevede solo il quadruplicamento della tratta tra la città rodense e Parabiago (quasi 9 chilometri) e la creazione del raccordo a "Y" tra Busto Arsizio e Castellanza. L'opera è considerata fondamentale per regolare non solo il traffico ferroviario lungo la Milano/Varese ma anche in direzione dell'aeroporto di Malpensa, dove peraltro ci sono già altri collegamenti ferroviari, anche ben funzionanti. Dovrebbe rimanere nel cassetto, invece, il triplicamento della tratta tra Gallarate e Parabiago. Va usato il condizionale perché gli amministratori locali il progetto, nei dettagli tecnici, ancora non lo hanno visto. Il tutto si inserisce nel dibattito sui collegamenti ferroviari tra la Provincia di Varese, l'Alto-milanese e Milano, con in mezzo l'aeroporto internazionale, ma con un servizio che, praticamente ogni giorno, o quasi, è animato da disagi e ritardi. Si tratta di un'opera osteggiata da alcuni sindaci e voluta da

# Si avvera il raccordo a Y

## Sindaci a Roma il 24 maggio per il quarto binario



I pendolari aspettano da molti anni che la linea ferroviaria venga potenziata per diminuire i disagi

altri. Il dibattito ha toccato soprattutto i semplici cittadini ma anche il mondo associazionistico. Il Comitato Rho-Parabiago si batte da anni contro l'ampliamento della linea, mentre i pendolari nonché parte del mondo ambient-

alista, hanno visto, invece, di buon occhio l'operazione di potenziamento dei binari. Il comune con l'impatto più grande sarà sicuramente Vanzago, nel milanese, dove, infatti, il sindaco Guido Sangiovanni ha sempre contrastato il

progetto. Sul territorio vanzoghese, dove sarà possibile, verranno espropriati dei terreni e dove non lo sarà i binari correranno vicino alle case. Senza il terzo binario tra Parabiago e Gallarate, questi problemi saranno, invece, in

gran parte evitati dai comuni più a nord come Canegrate o Legnano, ma i lavori prevedono varie aree di cantiere sia a Busto che a Castellanza, ed anche sul territorio parabiaghese e canegratese. Questi dovrebbero essere i

punti fermi del nuovo progetto ma i dubbi sono molti, specie tra i sindaci che, di fatto, dal 2014 quando ci fu l'ultima convocazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici non sono stati più informati sulle modifiche progettuali: «Non si ha alcuna indicazione in merito alle modifiche apportate sul progetto dal 2014 ad oggi a seguito della precedente assemblea generale del Consiglio - ha accusato il sindaco vanzoghese Sangiovanni - la commissione del Cslp che sta valutando il progetto è completamente differente da quella che lo ha valutato nel 2014. Il comune di Vanzago ha chiesto ripetutamente al Consiglio e alle altre istituzioni sovracomunali di organizzare un tavolo di confronto con gli enti locali per visionare il progetto ma questo non è mai stato organizzato». Anche la data scelta per la riunione desta qualche perplessità: è giusto due giorni prima delle elezioni amministrative che interesseranno proprio Vanzago. Insomma, i sindaci convocati, tra cui doveva esserci anche quello di Legnano, Giambattista Fratus, arrestato ieri, rischiano di trovarsi davanti ad una riunione dove dovranno dire di "sì" ad un progetto di cui conoscono solo le linee guida, ma non i dettagli tecnici su sottopassaggi, aree confinanti o compensazioni.

Stefano Vietta  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

### UNA LUNGA STORIA

#### Il primo progetto fu approvato nel 2005

(ste.vie.) - È un iter burocratico piuttosto complicato quello che riguarda il progetto per il potenziamento della linea ferroviaria tra Gallarate e Rho, e che si trascina da ben due decenni. Infatti, dell'opera se ne cominciò a parlare già alla fine degli anni '90. Un primo progetto preliminare venne approvato solo nel 2005; l'ok al progetto definitivo arrivò poi nel 2009. Tra i due elaborati si registrarono, però, grosse differenze: il progetto iniziale prevedeva di avere una linea a tre binari tra la città del varesotto e Parabiago, e una a quattro tra quest'ultima e Rho. Già allora ci furono proteste per l'impatto urbanistico e ambientale dell'opera, che avrebbe attraversato zone densamente abitate. Un comitato di cittadini e il comune di Vanzago ricorsero al Tar ottenendo una bocciatura al progetto, proprio a causa della difformità tra preliminare e definitivo. Nel 2013 si ripropose un nuovo documento progettuale definitivo integrato: si sarebbero fatti solo i quattro binari da Rho a Parabiago, mantenendo l'operazione del cosiddetto raccordo a Y tra Castellanza e Parabiago. Il tutto prevedeva una spesa di circa 400 milioni di euro, ben diversa dagli oltre 700 previsti inizialmente. Il nuovo progetto è stato poi bocciato nel settembre del 2014 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Nel 2018, il piano di potenziamento è stato ripresentato al Cslp da Rete ferroviaria italiana. Ora se ne riparerà assieme ai sindaci coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECONOMIA & FINANZA

### Gruppo Cap: investimenti da 510 milioni

MILANO - L'assemblea dei soci del Gruppo Cap, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, ha approvato un piano di investimenti per 509,3 milioni di euro (101,9 milioni all'anno) per il quinquennio

2019-2023 che «sottolinea l'impegno del Gruppo nello sviluppo dei progetti di sostenibilità, innovazione, ricerca e sviluppo, economia circolare e riduzione dei consumi di acqua», ha detto l'a.d. e presidente Alessandro Russo.

**ONORANZE FUNEBRI**  
**BROGGINI**  
 CARONNO VARESENO  
 dal 1952

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
 Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

# Padroncini alla riscossa in Ticino

**IL FENOMENO** Abrogata la LIA, gli ingressi degli italiani sono cresciuti del 37,7%

**CANTON TICINO** - Il titolo di ieri sulla prima pagina del Corriere del Ticino non lascia spazio a molti dubbi: "Il grande ritorno dei padroncini". Il quotidiano svizzero ha in realtà anticipato quello che è un sentore ormai diffuso, soprattutto da quando è stata definitivamente abrogata la Legge LIA nel novembre scorso che regolamentava l'ingresso dei lavoratori da Varese, Comasco e Brianza, con furgoncini e operai al seguito. Questa normativa, che in Italia è stata tanto criticata da deputati e senatori non solo del Pd, fino ad essere stata definita anti-italiani, in realtà ha dovuto fare retromarcia a causa delle proteste arrivate da oltre Gotardo: la sua applicazione creava di fatto una discriminazione tra gli operatori ticinesi e tutti gli altri, anche svizzeri provenienti da altri cantoni. Ad ogni buon conto, i dati relativi al lavoro notificato in Ticino del primo trimestre dell'anno 2019 relativo ai padroncini, nel settore dell'edilizia, sono cresciuti del 37,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando la LIA era ancora in vigore. Da gennaio a marzo, in particolare, le persone notificate erano 402, a fronte delle 292 del 2018. Non solo. Stando ai dati pubblicati dall'Ufficio di statistica, i giorni di lavoro dei padroncini nel Canton Ticino sono aumentati addirittura del 44,5% nel primo trimestre, passando dalle 3.158 giornate del 2018 alle 4.562 di quest'anno. Si tratta di una



tendenza inversa rispetto a quanto osservato negli ultimi anni. Analizzando le statistiche si ha proprio la fotografia di come i criteri restrittivi della Legge abbiano frenato la manodopera insubrica in Ticino: in due anni si è passati dai quasi 14.000 del 2016 per ridursi a meno della metà, 6.227, nel giro di dodici mesi. I dati del 2018 hanno soddisfatto ancora di più i promotori della norma e la politica cantonale, portando il numero degli italiani impiegati per soggiorni brevi nel cantone nel ramo dell'edilizia e delle co-

struzioni per lo più, a quota 3.756. I costruttori svizzeri, riuniti sotto il mantello di diverse associazioni, si mostrano preoccupati e temono un fenomeno simile a quello vissuto fino all'entrata in vigore della LIA, quando vi era un vero e proprio "far west" di prezzi per vendita di materiali e prestazioni che hanno messo in crisi proprio il settore delle costruzioni. Che sui cantieri a farla da padrone siano i frontalieri italiani non preoccupa: è la forza lavoro da sempre utilizzata in Ticino. Che tornino idraulici, elettrici-



La legge svizzera sulle imprese artigianali è stata abrogata nel novembre 2018. Il settore edile è quello più appetibile per i padroncini italiani

sti, carpentieri, installatori di tende ecc, questo si che preoccupa. Per evitare una seconda vita del fenomeno del *dumping salariale*, ossia costi minori per queste ditte italiane perché pagano meno i loro dipendenti, sono stati attuati e saranno certo intensificati i controlli sui cantieri: il padroncino deve infatti pagare - lo deve dimostrare - i propri dipendenti sul posto di lavoro in Ticino agli standard, ai "prezzi svizzeri". Nessuno si sogni quindi di pagare il proprio operaio 12 euro l'ora: questa violazione potrebbe costare la multa e

la fine dei lavori per la ditta. Non solo. La ditta deve essere notificata alle autorità di polizia ed anche il mancato rispetto di questa prescrizione potrebbe costare cara ai padroncini insubrici obbligati dalla vecchia Legge ad iscriversi ad un Albo pagando profumatamente. Intanto la politica ticinese sta cercando un modo per formulare nuovamente una "LIA bis" inattuabile in punta di diritto sia dagli imprenditori svizzeri che da quelli italiani.

Luigi Frisch  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro alle donne: una manifestazione del 2018 (Ansa)

## Donne nelle imprese: l'Italia non brilla

Tasso di attività femminile tra i più bassi d'Europa. Sostegno con 1.600 finanziamenti

MILANO - Nel 2018 l'Italia conferma un tasso di attività femminile nelle imprese tra i più bassi in Europa: 56,2% sul totale delle donne tra i 15 e i 64 anni (solo la Macedonia con il 52,2% e la Turchia con il 38,3% fanno peggio di noi). È quanto emerso nel secondo incontro del premio Women Value Company di Intesa Sanpaolo e Fondazione Maria Bellisario, svoltosi a Milano. A fronte di un mercato del lavoro che rimane difficile, aumentano lievemente le cariche occupate da donne: secondo i dati Unioncamere, nel 2018 le donne con incarichi amministrativi nelle imprese italiane sono 2,5 milioni (il 27,6% del totale, lo 0,34% in più sul 2017). La maggior parte delle donne con cariche ha fondato la propria impresa o ne detiene partecipazioni: nel 2018 le imprese femminili sono oltre 1.337.000, 6.000 in più rispetto all'anno precedente, dato che porta a sfiorare il 22% sul to-

to delle imprese. Il tasso di femminilizzazione delle imprese è più elevato nelle regioni del Mezzogiorno (23,8%, con punte del 27,8% in Molise e del 26,7% in Basilicata), a cui si deve circa il 50% della crescita registrata tra il 2017 ed il 2018. Si conferma la maggiore femminilizzazione delle imprese nelle altre attività dei servizi (50%), nella sanità (37,7%) e nell'istruzione (30,2%) ma anche la forte crescita della componente femminile nel turismo (+1.960 imprese nel 2018) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1.480 imprese). Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo in campo, oltre alla consolidata collaborazione con la Fondazione Maria Bellisario, numerose iniziative che promuovono la parità di genere. In Intesa Sanpaolo, in particolare, le donne rappresentano il 54% dell'intera popolazione aziendale, il 40% del personale con responsabilità direttive,

il 25% dei dirigenti. Per le donne che lavorano o che conducono un'azienda, ha introdotto finanziamenti ad hoc, come Business Gemma, che beneficia del Fondo di Garanzia per le Pmi e della sospensione fino a un anno della quota capitale delle rate. Nel 2018 sono stati erogati oltre 1.600 finanziamenti, per quasi 70 milioni di euro. La presidente della Fondazione Marisa Bellisario, Lella Golfo, ha ricordato che "l'impegno con Intesa Sanpaolo per valorizzare le aziende che investono sulle donne e sul welfare prosegue con sempre maggiore energia ed entusiasmo." Per Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, il premio Women Value Company è una «parte fondante del nostro progetto: le donne, la parità di genere e il welfare sono risorse su cui investire, vitali per lo sviluppo dell'occupazione e dell'economia».

**Primo piano** | Storie di confine

# Campione, i residenti chiedono lo stato di calamità E il municipio si oppone al fallimento che non c'è

Le tre domande di ammissione privilegiata superano gli 80 milioni di euro

## 30.501

**Privilegio**  
Il 1° aprile scorso i curatori fallimentari della società di gestione hanno ammesso il Comune di Campione al credito privilegiato per la somma di 30.501,76 euro. Da parlarne, con tre successive domande, il Comune aveva chiesto l'ammissione al privilegio per 50.102.175,25 euro (28 dicembre 2018), 17.741.522,20 euro (18 gennaio 2019) e 13.167.517,80 euro (26 marzo 2019).

(d.a.c.) Un paese allo stremo, dove i residenti chiedono ai rappresentanti del governo di valutare la proclamazione dello «stato di calamità». Perché il fallimento dell'unica impresa che dava lavoro a tutti è paragonabile a un cataclisma. Ma anche un paese in cui la burocrazia, cieca, gioca una partita irrazionale. Tentando di opporsi a un fallimento che, per ora, non c'è. Campione d'Italia sta conoscendo la sua stagione più inverosimile. Tutti ne sono consapevoli. Anche se nessuno trova (o vuole trovare) una via d'uscita.

Con la certezza di non poter eleggere un sindaco - nessuno si è candidato alle elezioni del 26 maggio - e senza bilancio preventivo da due anni, il Comune si trova costretto, suo malgrado, a compiere alcuni passi formali che sanno di beffa. L'ultimo è l'opposizione allo stato passivo della società di gestione della casa da gioco. Un atto già compiuto dal commissario liquidatore Angela Fagnano per la parte relativa ai crediti vantati sino al 2017 ora ribadito, per ciò che riguarda il 2018, dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi.

Sicuramente si tratta di una procedura dovuta e necessaria, ma la delibera pubblicata ieri sul sito del municipio somiglia tanto a un manifesto surrealista. Il Comune chiede ai curatori fallimentari decine di milioni di euro - oltre 80, se il calcolo non è amato - e questi rispondono garantendo al pri-



**Nessuna offerta**

## Invendute le due ville che il Comune voleva cedere all'asta

Naufraga, almeno per il momento, l'ipotesi di mettere nelle casse del Comune di Campione d'Italia un paio di milioni di euro con la vendita all'asta di due immobili di pregio. L'incanto per la cessione al migliore offerente di una villa a Bordighera, sulla riviera di ponente, e di una lussuosa villa con piscina in paese, in via Marco da Campione, è andato deserto. Nessuna offerta. E presa d'atto del passaggio a vuoto pubblicata martedì scorso sul sito Internet del municipio, sul quale è apparsa la determina - controfirmata dal segretario generale Lucia Amato - con cui si dava conto appunto

dell'assenza di offerte. I due immobili erano stati messi all'asta per cifre considerevoli. La villa di Bordighera era stata valutata 780mila euro, mentre la villa campionesa addirittura 1,69 milioni di franchi svizzeri. Il commissario prefettizio Giorgio Zanzi aveva avviato le procedure di vendita già nel novembre dello scorso anno. La speranza era di trovare acquirenti, anche per dare una boccata d'ossigeno ai conti disastrosi del Comune. Ma il mercato immobiliare, soprattutto quello legato alle vendite all'asta, non si è fatto intenerire. E le due ville sono così rimaste senza compratori interessati.

**294 giorni**  
Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso da 294 giorni, ovvero dalla dichiarazione di fallimento della società di gestione pronunciata dal Tribunale fallimentare di Como lo scorso 27 luglio (foto Nassa)

vilegio soltanto 30mila euro. Inevitabile il ricorso, affidato a un avvocato comasco per una parcella di 18mila euro. Surreale perché il fallimento, per ora, è congelato in attesa della Cassazione (che per decidere impiegherà uno o due anni). E perché chiedere vagonate di milioni è come pretendere la luna. Nel frattempo, da 15 mesi i dipendenti del Comune lavorano senza stipendio. La gente non sa più come andare avanti. E invoca lo stato di calamità. Per sopravvivere.



Nessuna offerta è giunta al Comune per le due ville messe all'asta

## Il caso

# Artigiani comaschi in Ticino, numeri in crescita

## Giornate di lavoro aumentate del 4% nei primi 3 mesi del 2019

(d.a.c.) Torna a crescere, in Canton Ticino, il cosiddetto «lavoro notificato», ovvero l'impiego di manodopera straniera - in prevalenza artigiana - nei cantieri e nelle singole attività d'impresa. La conferma arriva dall'Ufficio di Statistica di Bellinzona (Ustat), che ieri ha pubblicato il report completo sul mercato del lavoro ticinese. Alcune di queste cifre sono state anticipate ieri dal *Corriere del Ticino*. In particolare, quelle relative ai «padroncini», con l'obiettivo di dimostrare che l'abolizione della Lia - la legge che aveva istituito l'obbligo di iscrizione a un albo per le aziende artigiane - ha causato un ritorno massiccio delle piccole imprese italiane nel mercato del lavoro ticinese. Nel primo trimestre di quest'anno, le persone notifcate alle autorità del



Una buona parte degli artigiani comaschi impiegati da imprese del Canton Ticino è attiva nel settore dell'edilizia

Cantone sono state 9.048, ovvero 551 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In percentuale, si tratta di una crescita del 6,5%. Tra i veri e propri «padroncini», ovvero i «prestatori di servizio indipendenti», l'aumento percentuale è stato più elevato:

20,1%, anche se i numeri assoluti testimoniano una situazione del tutto gestibile: 1.232 notifiche nel primo trimestre del 2019 a fronte delle 1.026 dello stesso periodo del 2018. Che il dato non sia così straordinario - non tale, almeno, da alimentare allar-

mismi e riaccendere una discussione sull'efficacia della Lia - lo dimostrano anche i numeri delle giornate di lavoro notifcate: 150.250 tra gennaio e marzo del 2019 contro le 144.481 del primo trimestre del 2018. Un aumento del 4% (in cifra assoluta 5.769), inferior-

re quindi a quello delle singole persone impiegate. Come leggere, allora, i dati provenienti da Bellinzona? Secondo **Roberto Galli**, presidente di Conartigianato Como, «in questi ultimi mesi c'è stata sicuramente una maggiore domanda di imprese artigiane italiane nel mercato del lavoro svizzero. Per noi è ovviamente una situazione positiva, qualcosa che segna una ripresa di attenzione, non tale però da risolvere i problemi della nostra economia». Insomma, dice Galli, il Ticino si «mantiene fattore importante per la crescita delle aziende delle province di confine, ma da solo non fronteggia la crisi che scuote il nostro tessuto economico ormai da troppo tempo». L'analisi di **Enzo Fantinato**, responsabile dello sportello svizzero della Cna di

Como, è più articolata. «Di certo - dice - si è riaperto per le nostre aziende il mercato oltrefoniero, dove però i controlli sono fatti più severi». Fantinato racconta di una segnalazione della polizia all'ispettorato del lavoro ticinese per un furgone di una ditta comasca che sabato scorso ha fatto una consegna ad Agno. «Ciò che si può dire - prosegue il funzionario della Cna lariana - è che non siamo comunque tornati ai tempi pre-Lia, anche perché paradossalmente l'introduzione dell'albo è servita a far capire agli italiani di avere un maggiore potere di contrattazione. Oggi i nostri migliori artigiani si fanno pagare di più». A proposito del numero in crescita, Fantinato spiega che «sono inevitabili. Da oltre 4mila aziende attive, in un modo o nell'altro in Ticino, eravamo arrivati a 180 iscritte all'albo della Lia». Albo di cui si discuterà il 29 maggio prossimo, a Berna, nel bilaterale Italia-Svizzera che ha all'ordine del giorno il rimborso delle iscrizioni pagate dagli artigiani italiani.

Corriere di Como Venerdì 17 Maggio 2019

Il convegno di ieri a Confindustria Como

## L'economia circolare come opportunità di crescita

(m.v.) Sostenibilità è la parola d'ordine del presente e soprattutto del futuro per il mondo dell'impresa. Di filiera circolare, recupero e riciclo, estensione della vita dei prodotti si è parlato ieri nella sede di Confindustria Como durante il nuovo appuntamento degli "Open Lab" previsti dal progetto "Smart" (Strategie sostenibili e Modelli di Aziende Responsabili nel Territorio) per offrire alle aziende strumenti pratici proprio per la sostenibilità.

Al centro dell'incontro, dal titolo "L'economia circolare: un'opportunità di crescita per la competitività delle imprese. Dalla teoria alla pratica", le potenzialità - appunto - dell'economia circolare, sia in termini di percorso virtuoso che come scelta strategica per valorizzare "il saper fare".

Si tratta di un modello di crescita che si basa sul concetto che ogni prodotto o servizio, in qualsiasi fase della sua vita, è una risorsa che crea valore, come ha ben spie-



Un momento dell'incontro nella sede di Confindustria (Nassa)

gato Francesco Pizzagalli, consigliere con delega alla Sostenibilità di Confindustria Como. Viene quindi proposto un cambiamento a livello di sistema che interessa tutti i settori e tutte le fasi produttive: dal-

la progettazione, ai modelli di business fino a una nuova cultura del consumo. Attraverso un approccio circolare l'intero tessuto economico-sociale ne guadagna in termini di competitività, innovazione, risparmio di risorse e occupazione.

L'incontro è stata anche un'occasione di confronto con aziende del territorio che già adottano modelli di economia circolare (come la Holcim Italia, la Pecco&Malinverno e la Tecnosystem).

Holcim (Italia) con il direttore di stabilimento, Luca Danuvola, ha portato ad esempio la sua esperienza. Il cementificio ha ridotto l'utilizzo di materie prime naturali e combustibili fossili attraverso l'attenta selezione di Afr (Alternative Fuels e Raw Materials). Questo processo viene definito co-processing e consente il recupero di materia ed energia dai rifiuti in un procedimento che porta alla totale assenza di scarti nel segno dell'economia circolare.

## Poste, 48 assunzioni e nuovi orari

### Il portalelettere suonerà fino a sera

Motorini addio: arrivano i "tricicli" (in versione elettrica per il centro storico)

(m.v.) Nell'indimenticabile film "Il postino", Massimo Troisi, disoccupato in una piccola isola del Sud Italia, era stato assunto per consegnare la posta a un'unica persona, il poeta esule, Pablo Neruda. I tempi oggi sono profondamente cambiati. Cambia così anche l'orario della consegna della corrispondenza, non più soltanto al mattino.

Partirà il 20 maggio a Como e in tutta la provincia il nuovo servizio di recapito di Poste Italiane. Dopo la rivoluzione avviata nel 2016, che ha introdotto la divisione in due zone dell'area di competenza di un portalelettere, quindi la consegna un giorno in un'area e un giorno nell'altra, ora sta per scattare il modello "Joint Delivery" che garantirà la consegna della corrispondenza anche in fasce orarie diverse, come appunto il pomeriggio o la sera.

Si punta quindi a ridurre i disservizi nel tentativo di facilitare la vita dei cittadini. La nuova organizzazione sarà articolata su due reti di recapito distinte, seppur integrate: la prima, denominata "Linea di Base", che continuerà a consegnare tutti i prodotti postali nell'area di competenza; la seconda, chiamata "Linea Business", sarà dedicata alla consegna dei pacchi, di raccomandate, assicurate e di quei prodotti che prevedono la consegna nell'arco di un giorno, consegna che si effettuerà in fasce orarie estese fino alle 19.45 e anche il sabato mattina.

Le esigenze dell'utenza, del resto, sono cambiate: la corrispondenza classica dal 2008 al 2017 è stata dimezzata, mentre sono in continuo aumento i pacchi (quasi 58mil) e quelli consegnati in provincia, più di 10.500 solo nel centro di distribuzione di Como). Grazie all'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, Poste Italiane ha voluto rinnovare il servizio di consegna puntando sulla flessibilità, rinforzando anche l'organico dei "postini".

Da fine maggio a fine anno la previsione è di inserire 48 persone in modo stabile, ha sottolineato ieri la responsabile della gestione operativa per la Lom-



Da tempo i portalelettere possono contare sulle nuove tecnologie per tutti i servizi (Nassa)

bardia, Tiziana Magnoni.

Tra i neoassunti a tempo indeterminato c'è anche Marta Fontana, che dopo un periodo di contratti a termine a fine 2018 ha ricevuto la chiamata per l'assunzione definitiva, ieri presente alla conferenza stampa del nuovo servizio.

Infine arriveranno anche nuovi mezzi, entreranno in funzione i "tricicli", motosu tre ruote, più stabili e con bauletto maggiormente capienti.

Per il centro storico i nuovi mezzi sono previsti anche in versione elettrica. Crescono anche i servizi. Oggi il postino non è più infatti solo chi consegna lettere, ma è in grado di svolgere più funzioni: basti pensare che tramite il palmare e il pos abbinato può consentire anche di ricaricare la carta prepagata PostePay.

### Il caso della bolletta del gas

## Da Lecco a Grandola in un mese

In attesa della riorganizzazione annunciata oggi, evidentemente più che mai necessaria, le proteste per i disservizi del recapito si fanno ogni giorno più numerose.

Le ultime lagnanze sono giunte dalla zona del Centrolago, dove molti cittadini hanno ricevuto in questi giorni bollette scadute da settimane.

Uno di questi casi è indicativo del problema: una bolletta del gas spedita dalla Acef di Lecco il 14 aprile scorso (con scadenza 29 aprile) e consegnata al destinatario, a Grandola ed Uniti, il 15 maggio. L'altro ieri.

Trentuno giorni per fare qualche decina di chilometri, un record quasi assoluto nel mondo dell'informatica e della posta prioritaria.

Un'altra bolletta, que-

**31**

### La segnalazione

Al Corriere di Como è stata segnalato il caso di una bolletta del gas spedita dalla Acef di Lecco il 14 aprile scorso (con scadenza 29 aprile) e consegnata al destinatario, a Grandola ed Uniti, il 15 maggio



Una bolletta spedita a Lecco il 14 aprile è arrivata a Grandola 31 giorni dopo

sta volta della luce, con scadenza 24 aprile è stata recapitata a Menaggio il 10 maggio.

Poste Italiane, contattate ieri attraverso l'ufficio stampa, hanno assicurato di voler verificare i motivi di questi disservizi e, nello stesso tempo, confermato come la nuova organizzazione, forte della cinquantina di nuovi portalelettere assunti a tempo indeterminato, metterà fine al problema dei ritardi nella consegna della corrispondenza.

# Casellati: «A Como non si cede mai C'è la forza di tradizione e innovazione»

Le parole della presidente del Senato ieri in visita in città

«Como è davvero uno scrigno d'arte e un punto di riferimento del turismo nazionale e internazionale». Queste alcune delle parole usate dal presidente del Senato, Elisabetta Casellati, per descrivere la città.

La visita istituzionale sul Lario della seconda carica dello Stato è iniziata alla Camera di Commercio, dove la presidente ha incontrato il sindaco Mario Landriscina, il presidente della Fondazione Alessandro Volta, Luca Levrini e i vertici dell'ente di via Parini, di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e dell'Ordine degli Architetti lariani.

«Como - ha detto ancora la presidente del Senato - è la dimostrazione del saper fare. La forza della tradizione, ma anche dell'inventiva, della modernità e dell'innovazione. Qui non si molla mai, perché la vostra è gente che ha imparato a rimboccarsi le maniche e a non cedere alle difficoltà».

Elisabetta Casellati ha

GROVIERE 16 MAGGIO 2019

## **CORRIERE DI COMO**

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA



spiegato poi agli imprenditori che a livello istituzionale e politico si farà carico di trovare soluzioni ai problemi del territorio.

«Che vanno - ha ricordato - da una tassazione troppo alta alla burocrazia fatta di troppe leggi, talvolta anche contraddittorie e confuse, che soffocano non soltanto le vecchie imprese, ma impediscono anche alle nuove di poter avere vita».

Sopra: la presidente del Senato Elisabetta Casellati con il sindaco di Como, Mario Landriscina, il presidente del Centro Volta Luca Levrini e il prefetto Ignazio Coccia. In alto, a destra: Elisabetta Casellati durante il suo intervento in Camera di Commercio (Nassa)



«La politica ha il compito di far tesoro di questo terreno prezioso - ha concluso - per dare nuova linfa vitale ed economica a questo territorio. Salvaguardare quest'area d'Italia vuol dire fare del bene all'intero Paese».

La presidente ieri sera ha poi incontrato all'Hotel Vista di Piazza Cavour, Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini del Centro Stu-

di Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco. Ha poi preso parte all'evento "Da Galileo Galilei allo sbarco sulla luna" al Teatro Sociale in occasione della Giornata Internazionale della Luce. Oggi è prevista la visita alla "Cometa" e alla sede dell'Artsana, quindi il trasferimento a Monza, Villa Reale per un incontro con gli imprenditori di Asolombarda.

## Casellati: «A Como non si cede mai. C'è la forza di tradizione e innovazione». La presidente del Senato in visita in città

Home Territorio Città Casellati: «A Como non si cede mai. C'è la forza di tradizione e innovazione». La presidente del Senato in visita in città

### **CORRIERE DI COMO**



© 16 Maggio 2019

«Como è davvero uno scrigno d'arte e un punto di riferimento del turismo nazionale e internazionale». Queste alcune delle parole usate dal presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati per descrivere la città di Como. La visita istituzionale sul Lario della seconda carica dello Stato è iniziata oggi alla Camera di Commercio, dove la presidente ha incontrato il sindaco Mario Landriscina, il presidente della Fondazione Alessandro Volta, Luca Levrini e i vertici dell'ente di via Parini, di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e dell'Ordine degli Architetti.

«Como – ha detto ancora la presidente del Senato – è la dimostrazione del saper fare. La forza della tradizione, ma anche dell'inventiva, della modernità e dell'innovazione. Qui non si molla mai, perché la vostra gente è gente che ha imparato a rimboccarsi le maniche e a non cedere alle difficoltà».

La presidente ha poi incontrato all'Hotel Vista di Piazza Cavour, Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini del Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco e ha poi preso parte all'evento "Da Galileo Galilei allo sbarco sulla luna" al Teatro Sociale.



## Il presidente del Senato Casellati in visita sul Lario: “Come è la dimostrazione del saper fare”

POLITICA

16 MAGGIO 2019 - 18:26



SILVIA LEGNANI



“Come è davvero uno scrigno d’arte e un punto di riferimento del turismo nazionale e internazionale”: queste le parole usate dal presidente del Senato Elisabetta Casellati per descrivere la città. La visita istituzionale sul Lario è iniziata alla Camera di Commercio, dove il presidente Casellati ha incontrato il sindaco Mario Landriscina, il presidente della Fondazione Alessandro Volta, Luca Levri e i vertici dell’ente di via Parini, di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e dell’Ordine degli Architetti. “Como – ha detto il presidente del Senato – è la dimostrazione del saper fare”.

Due gli appuntamenti per questa sera: all’Hotel Vista di Piazza Cavour, l’incontro con Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini del Centro Studi Sociali contro le mafie- Progetto San Francesco; a seguire, l’evento “Da Galileo Galilei allo sbarco sulla luna” al Teatro sociale di Como in occasione della Giornata Internazionale della Luce.

Domani il presidente Casellati visiterà l’associazione di volontariato “Cometa” e lo stabilimento industriale di Artsana, per poi spostarsi a Monza dove, alla Villa Reale, incontrerà il sindaco Dario Allevi e gli imprenditori di Assolombarda.

**ATTUALITÀ** Como 16 Maggio 2019

## Como accoglie la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati FOTO E VIDEO

La seconda carica dello Stato incontrerà i rappresentanti del territorio. In serata partecipa all'evento per la Giornata Internazionale della Luce.

### La presidente del Senato a Como

A partire dalle 15.30 la presidente Casellati è alla Camera di Commercio di Como dove viene accolta dal sindaco di Como **Mario Landriscina**, dal Prefetto **Ignazio Coccia** e dal presidente della Fondazione Alessandro Volta **Luca Levrini**. La presidente è infatti stata invitata e questa sera parteciperà all'evento organizzato dalla Fondazione al Teatro Sociale per celebrare la Giornata Internazionale della Luce.

Terminati i saluti di rito, Casellati incontra i principali rappresentanti delle categorie professionali della Provincia di Como. Sono presenti **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio, **Aram Manoukian**, presidente di Confindustria Como, **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio, **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato e **Michele Pierpaoli**, presidente degli Ordine degli Architetti.

Dopo l'incontro con la stampa, la presidente ha in programma una visita del centro storico di Como con il sindaco Landriscina. Alle 20 all'Hotel Vista Palazzo è previsto invece un incontro con **Benedetto Madonia** e **Claudio Ramaccini**, direttore e capo ufficio stampa del Progetto San Francesco – Centro Studi Sociali contro le mafie di Cermenate che consegneranno alla presidente la "bandana della legalità".



Porteranno un omaggio alla presidente Casellati anche 11 studenti, accompagnati dalla prof. Anna Cavadini, della classe 4M2 indirizzo Moda e disegni per tessuti dell'Istituto di Setificio Paolo Carcano. Porteranno in omaggio una sciarpa, disegnata dall'alunna **Alice Spinelli**, realizzata in occasione dell'intitolazione della Biblioteca comunale a **Paolo Borsellino**.

### “Como punto di riferimento per il turismo”

“Questa città è la dimostrazione del sapere fare. Per quanto riguarda le varie imprese artigiane c'è un mix tra tradizione e innovazione” ha spiegato davanti ai microfoni dei giornalisti.

Infine questa sera la presidente Casellati al Teatro Sociale, prima dell'inizio dell'evento “Da Galileo Galilei allo sbarco sulla luna”, nell'ambito della quarta edizione del Lake Como Festival della Luce, incontrerà i relatori dell'evento, nonché una rappresentanza degli imprenditori locali impegnati nella candidatura di Como “Città creativa dell'Unesco”.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Dal cemento alla seta La nuova economia che salverà il mondo

**La rivoluzione.** Le buone prassi di Holcim (meno CO2) e il recupero della sericina alla Pecco & Malinverno. Modelli di business sempre più rispettosi dell'ambiente

COMO  
**MARIA GRAZIA GISPI**  
Una logica capovolta o meglio circolare, appunto, secondo le indicazioni per una nuova, possibile e terribilmente necessaria economia sostenibile che potrebbe aiutarci a salvare il pianeta e noi con lui. Quanto sia urgente operare una rivoluzione nella produzione industriale e come sia possibile realizzarla nel concreto con benefici ambientali, economici e anche occupazionali è stato oggetto della giornata di studi che si è svolta ieri, nella sede di Confindustria a Como: "L'economia circolare: un'opportunità di crescita per la competitività delle imprese".

Laboratorio aperto a tutti e iscritto in Smart, progetto Interreg che supporta le aziende nell'implementazione della sostenibilità attraverso ricerca, formazione e accompagnamento.

**Open Lab**  
L'Open Lab, presentato da Stefania Borghi di Sviluppo Impresa - Camera di Commercio Como Lecco, è stata l'occasione per un confronto con esperti come Daniele Gerundino dell'Università di Ginevra, inoltre è stato presentato da Davide Della Valentina il "check up tool per l'economia circolare" elaborato dall'Università

Bocconi per misurare le azioni e capire come migliorarle. Raccontati dai protagonisti esempi virtuosi di creatività e determinazione in un interessante scambio di buone prassi.

È il caso di Holcim. Luca Danuola, direttore di stabilimento, ha spiegato: «oltre a un risparmio di materia prima e a una forte riduzione di CO2 nel processo produttivo del cemento, la tecnologia del co-processing risulta una soluzione di prossimità e consente di valorizzare la porzione non riciclabile dei rifiuti garantendo la totale chiusura del ciclo dei materiali alla fine del processo».

Sorprendente il nuovo utilizzo del prezioso "scarto" di lavorazione della seta raccontato da Cristina Mieli della tintoria Pecco & Malinverno SpA. Dopo lunga e tenace sperimentazione hanno trovato il modo di recuperare la sericina dalle acque in cui viene trattata la seta grezza a temperature eleva-

**Economia circolare per recuperare gli scarti di produzione**

te. «Si tratta di una grande quantità di materia organica destinata al depuratore con spreco e costi di smaltimento che invece, con un apposito macchinario messo a punto da noi, riusciamo a recuperare e utilizzare in campo cosmetico per le sue ottime proprietà curative, con il pregio che la molecola resta, nel corso del processo, integra».

### Le materie prime seconde

Così un'azienda in ambito tessile ha creato le condizioni perché da un suo scarto di lavorazione un'altra azienda nascesse e trovasse materia prima per aprirsi a un altro mercato. Allo stesso modo Enrico Paredi di Tecnosystem Srl ha spiegato come il recupero di legno antico con il supporto di giovani studenti crei una circolarità virtuosa tra espressione artistica, apprendimento e recupero dei materiali.

Dopo l'intervento "La circular economy: modelli di business e buone pratiche" di Fabio Iraldo per la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Green University Bocconi, altre tre imprese si sono raccontate nei settori Food&Beverage, cosmetica e costruzioni con Michele Merola di Green University Bocconi, Manuele Carrera di Davide Campari SpA e Marina Fratus e Sergio Lochis per Nettuno Srl.



Il professore Daniele Gerundini presenta il progetto Smart

### La ricetta

## «Ridurre gli sprechi per prodotti che durino»

«La Cina lo scorso anno ha utilizzato più calcestruzzo che gli Stati Uniti in un secolo, tanto per dare un'idea circa l'uso delle risorse, intese come energia, materie prime ma anche semplice sabbia e ghiaia» - ha detto Daniele Gerundino dell'Università di Ginevra ieri a Confindustria per il laboratorio aperto del progetto Smart. «Se è vero che i paesi a più alto reddito hanno diminuito l'uso diretto dei materiali, hanno però aumentato quello indiretto trasferendo il consumo delle materie prime sui paesi in via di sviluppo». L'allarme quindi è alto, prossimo l'appuntamento con i 17 obiettivi globali sostanzia-

li per sviluppo umano e le imprese sono chiamate a un impegno importante ma anche a cogliere opportunità straordinarie. In questa prospettiva l'idea dell'economia circolare propone un cambiamento sistemico, che interessa tutti i settori e tutte le fasi produttive: la progettazione del prodotto, i modelli di business, i flussi di risorse, la creazione di valore, fino ad una nuova cultura del consumo per i cittadini. Dalla linearità del processo di raccolta delle materie prime, realizzazione dei prodotti, uso e produzione di rifiuti si dovrebbe virare e in tempi rapidi verso una produ-

zione industriale di oggetti che permettano di recuperare le materie prime di cui sono composti, con un sempre più evidente risparmio di risorse naturali ed economiche. Per raggiungere gli obiettivi in agenda per il 2030, sono suggerite scelte che ora sembrano innovative ma che appartengono alla storia industriale: prodotti che si possono riparare, che durano a lungo, che utilizzano materiali alternativi, non tossici. Niente di veramente nuovo, anzi qualcosa di molto vicino alla qualità artigianale e industriale della quale il Novecento si faceva portatore, ma che ora alla luce di uno spreco crescente e sistemico di un apparato di produzione impazzito appaiono come soluzioni geniali. M. GIS

## «Chiusure festive, danno per il Ticino» Fanno paura i supermercati di Como

**Al confine**  
L'Udc chiede di fermare il turismo degli acquisti e invita a ripensare il regime dei divieti

A poco più di un mese dalle elezioni cantonali dello scorso 7 aprile, oltreconfine torna in auge uno degli argomenti che più ha appassionato cittadini, politica e associazioni di categoria negli ultimi an-

ni: il "turismo degli acquisti". Il fronte questa volta è duplice: da un lato aumentano di giorno in giorno i timori ticinesi per il nuovo supermercato targato Esselunga nell'area ex Lechler in quel di Ponte Chiasso, e dall'altro è il presidente dell'Udc e deputato in Gran Consiglio, Piero Marchesi, a cannoneggiare contro «le chiusure domenicali (e più in generali festive) dei negozi in Ticino», che vanno a favori-

re in maniera decisa l'Italia. «Migliaia di auto sono in coda in attesa di uscire in Lombardia - scrive Marchesi in un lungo e dettagliato post al vettriolo - In Italia nei giorni di festa e alla domenica i negozi sono aperti, fanno una fortuna soprattutto grazie ai clienti ticinesi. In Ticino sono chiusi e la nostra economia perde milioni di franchi ogni anno». Anche il Ticino pare proprio ingabbiato tra le fitte maglie

della burocrazia. «Per estendere mezz'ora al giorno l'apertura settimanale dei negozi ci sono voluti quasi 10 anni di discussioni, polemiche e minacce. I sindacati hanno fortemente polarizzato il tema e hanno contribuito ad allungare i tempi - scrive ancora Marchesi - Il Ticino perde opportunità e le lascia alla vicina Italia, che è molto più furba di noi». Parole destinate di sicuro a lasciare il segno e che, sui

social network (in attesa che la vicenda approdi nuovamente a Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale), hanno generato un ampio dibattito. Di sicuro, l'argomento è tra i più sentiti in Ticino. Prova ne sia che il solo annuncio di una riqualificazione dell'area ex Lechler (unita a quella della ex Albarelli) per far scattare, in quel di Chiasso (ma non solo), l'allarme rosso. Anche perché con la nuova struttura di vendita di tipo alimentare sarebbero ben cinque i supermercati nel raggio di una decina di chilometri dalla dogana di Chiasso. Al Corriere del Ticino, il responsabile della comunicazione di Migros (Coop non ha voluto commentare la

notizia) ha spiegato che «chi ha scelto di fare la spesa in Svizzera, probabilmente non cambierà idea per l'arrivo di un nuovo supermercato». La parola d'ordine oltreconfine è molto sentita, tanto che Migros ha già individuato una strategia operativa da mettere in atto sul breve-medio termine ovvero «negozi di prossimità al passo con i tempi». Ma c'è anche chi vede la nuova struttura di Ponte Chiasso come un'opportunità: così vicina al confine, potrebbe spingere molti clienti ad attraversare la dogana e magari optare per un giro in quel di Chiasso. Il dibattito è più che mai aperto.

Marco Palumbo

# «Bene la semplificazione, ma non basta» Cna: «Flat tax e nuovo codice d'impresa»

## Fattura elettronica Meglio del previsto

**Il convegno.** «Positivo il giudizio sul decreto crescita anche se si può fare ancora molto»  
«Riduciamo gli oneri a carico delle aziende, visto di conformità solo oltre i 50mila euro»

**MARILENA LULADI**

Qualche passo sulla semplificazione è stato compiuto con il decreto crescita, a favore delle piccole imprese. Ma bisogna continuare, anzi accelerare su questa strada. Dando segnali concreti perché il digitale incarni un fisco e una burocrazia meno opprimenti.

Lo sottolinea Giovanna Aiello, coordinatrice dell'Ufficio fiscalità indiretta e adempimenti nel dipartimento Politiche fiscali e societarie di Cna nazionale. Ieri l'esperta si è confrontata con una quarantina di imprenditori su temi come flat tax, novità fiscali, Def e nuovo codice del fallimento e della crisi d'impresa. L'incontro organizzato da Cna del Lario e della Brianza nella sede di viale Innocenzo XI ha insomma fatto presa sulle aziende, desiderose di capire di più su quanto sta avvenendo in un fisco sempre più digitale.

**Come si cambia**

«Il giudizio generale - spiega la dottoressa Aniello - è abbastanza positivo sul decreto crescita, per il rilancio degli investimenti in beni strumentali nuovi ad esempio. O la deducibilità dell'Imu che è molto importante. Nella leg-

ge di bilancio era prevista in aumento al 45%, poi al 50% con il decreto crescita, e si arriverà al 70%. Un risultato ragguardevole, anche se ovviamente gli artigiani preferivano una deducibilità integrale.

Se la crescita passa dalla riduzione degli oneri e dalle semplificazioni, per le piccole imprese si può fare ancora molto. Non tutte infatti sono dotate di ogni strumento necessario per affrontare gli adempimenti.

**Addio agli studi di settore**

«Ecco perché chiediamo di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese - prosegue - Ad esempio domandiamo l'innalzamento della soglia da 5mila a 50mila euro per l'obbligo di apportare il visto di conformità. Oggi in questo modo si obbliga le aziende con una soglia così bassa ad andare da un commercialista. Le piccole imprese sono la spina dorsale del Paese e noi abbiamo chiesto una serie di interventi ai vicepremier Di Maio e Salvini come al viceministro Garavaglia. Servono altre politiche incentrate a favorire la crescita del tessuto produttivo».

Con un'altra osservazione: anche dove le misure fiscali



Alberto Bergna, Cna del Lario e della Brianza e Giovanna Aiello BUTTI

sono positive, ci sono tutti i provvedimenti attuativi da fare. E l'annoso problema delle risorse.

Così ben venga l'addio agli studi di settore, ma al loro posto c'è il nuovo strumento dell'Isa (indici sintetici di affidabilità). Possibili da usare con la nuova dichiarazione dei redditi, peccato che manchi-

no però i decreti attuativi che fissano la modalità di calcolo dei premi fiscali. Gli stessi software sono carenti e quindi le piccole imprese si trovano in difficoltà.

Come pure sulla possibilità di cedere il credito connesso alle detrazioni fiscali: già presente, ma è stata inserita una nuova modalità, con l'effi-

cientamento energetico o il sisma bonus: posso cedere la detrazione al fornitore che esegue i lavori. Questo gli riconosce uno sconto in fattura ma allo stesso modo deve anticipare un contributo importante, che poi può compensare in cinque anni: oneri che sui "piccoli" diventano ancora più pesanti.

La fatturazione elettronica ha avuto un impatto meno negativo del previsto. Ma di fronte a un cambiamento così impegnativo bisogna fare molta attenzione. E non addossare insieme altri pesi sulle piccole imprese.

Aiello mette a fuoco come davvero con il digitale si possa migliorare la vita fiscale. E combattere l'evasione, visto che si possono effettuare tutti i controlli incrociati sui dati. «Proprio per l'importanza del passaggio digitale l'amministrazione dovrebbe garantire che i software funzionassero - ribadisce l'esperta, accolta ieri dal segretario generale di Cna del Lario e della Brianza Alberto Bergna - Da parte nostra l'interlocuzione continua, anche se ci aspettavamo l'avvio della fatturazione elettronica con un impatto più traumatico».

Restando fermi al digitale, ecco l'avvertenza: dal primo di luglio c'è un nuovo adempimento, la trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri, per quei soggetti con volume d'affari a 400mila euro. Questo - sottolinea Aiello - si va a inserire in un anno fiscalmente complesso, tra fatturazione elettronica e Isa. Si stanno concentrando troppi adempimenti, che oltretutto richiedono una spesa: perché nel caso della novità di luglio occorre dotarsi di registratori telematici». Concetti che sono stati messi a fuoco davanti al viceministro Garavaglia, chiedendo di spostare a gennaio insieme all'altra tranche.

## La risorsa preziosa del bosco Via a Forlener, fiera del legno

**Lariofiere**

Da oggi a domenica la manifestazione dedicata alle foreste e all'energia che se ne ricava

È una fiera di settore, Forlener, ma quando il settore è la filiera del legno, una fiera diventa da subito popolare, perché interessa tutti. Forle-

ner, in programma da oggi e fino a domenica a Lariofiere, vuole valorizzare l'intera filiera dell'energia che si ricava dal legno: dalla gestione forestale, al taglio, dalla raccolta e lavorazione del legno, fino alla sua valorizzazione energetica secondo vari livelli di potenza, cioè riscaldamento domestico privato e collettivo, cogenerazione.

L'inaugurazione è oggi alle 13,30 con la presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi. Ma i battenti aprono già alle 8,30.

Una fiera con diverse anime: dalle attrezzature ai macchinari per finire con l'incanto del legno. Per la prima volta in assoluto verranno battuti all'asta i tronchi e le tavole più belle raccolte nel territorio re-



Fabio Rolfi

gionale. L'appuntamento è per domani alle 11. Sono 200 i tronchi in vendita: sono stati raccolti nei boschi lombardi dall'Associazione regionale imprese boschive della Lombardia e sono posizionati in bella mostra nel piazzale della fiera, per essere battuti all'asta come vere opere d'arte.

Un banditore aggiudicherà pubblicamente i tronchi ai partecipanti: artigiani del legno, segherie, falegnami che si contenderanno i pezzi migliori e i più rari.

Il programma è ricco sui tre giorni. Già oggi alle 8,30 si parla di "Biomeccanica degli alberi applicata alla valutazione di

stabilità, al consolidamento, al tree climbing". Alle 9 "Tempesta Vaia: dall'emergenza a nuovi scenari gestionali", alle 10 "La nuova era della legna", alle 14,30 "Sistemi verdi forestali".

Per ulteriori informazioni [www.forlener.it](http://www.forlener.it), la fiera sarà aperta dalle 9 alle 18, l'ingresso intero costa 5 euro, 10 il pass per tutti e tre i giorni, 3 euro l'ingresso ridotto. Ingresso gratuito per: bambini fino ai 10 anni, anziani oltre 70 anni, diversamente abili ed eventuale accompagnatore, per coloro in possesso del coupon "invito omaggio".

**G. Cri.**

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,  
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Le raccomandate ora arrivano di sera «Così vi troviamo»

**Servizi.** Cambia il sistema di recapito della posta. Da lunedì i postini potranno suonare fino alle 19.45 «C'è bisogno di soddisfare nuove esigenze dell'utenza»

**ANDREA QUADRONI**

Da lunedì, il postino suonerà il campanello di casa anche nel tardo pomeriggio. Comincerà il 20 maggio in città e provincia il nuovo servizio di recapito di Poste Italiane, già attivo in altre parti d'Italia e Lombardia.

Il modello si chiama "joint delivery" e, assicura l'azienda, garantirà la consegna della corrispondenza anche il pomeriggio e nei week end. La nuova organizzazione sarà articolata su due reti distinte, ma integrate.

**Commercio online e non solo**  
La prima, la "linea di base", simile a quella attuale, si occupa

**57.970**

LE CONSEGNE

È il numero dei pacchi recapitati nel corso del 2018

**10.548**

SOLTANTO IN CITTÀ

Un quinto dei recapiti è stato gestito dagli uffici di via Gallio

però della consegna quotidiana di tutti i prodotti postali nella propria area di competenza. La seconda, la "linea business", è specifica per i pacchi, le raccomandate, le assicurate e i prodotti del commercio online: abbraccerà tutto il giorno, in fasce orarie estese fino alle 19.45 e durante i fine settimana. Quindi, per raccomandate e pacchi, il postino passerà anche il pomeriggio e il sabato mattina, con maggiori garanzie di trovare il destinatario, mentre per lettere, giornali e bollette il giro resterà mattutino.

«L'azienda ha voluto rinnovare il servizio di consegna della corrispondenza per soddisfare al meglio i nuovi bisogni e le nuove abitudini degli italiani, in una fase caratterizzata da una costante diminuzione dei volumi di posta tradizionale e, parallelamente, da un significativo aumento delle spedizioni di pacchi», ha spiegato **Tiziana Magnoni**, responsabile gestione operativa Lombardia. «È una novità che ci piace raccontare - aggiunge - anche per tranquillizzare i clienti». Una riorganizzazione avvenuta anche alla luce delle difficoltà e dei ritardi riscontrati dai cittadini nei mesi passati. Da lunedì, dunque, al consueto giro del mattino si aggiungeranno anche le consegne po-

meridiane: da lunedì a venerdì saranno effettuate fino alle 19.45, mentre il sabato mattina i pacchi saranno recapitati dalle 8 alle 14. In concomitanza, ci sarà il rinnovo della flotta. Attualmente, il parco mezzi prevede 153 motorini, 99 auto e 23 furgonati. Entro la fine del 2019 è prevista l'entrata in funzione di cinquanta nuovi tricicli con alimentazione termica, con una capacità di carico maggiore rispetto al motorino.

**I numeri in provincia**

Alcuni numeri: in provincia, Poste Italiane si occupa del recapito quotidiano di circa 600mila abitanti, 279 mila abitazioni, 126 mila numeri civici, 13mila attività commerciali e nove mila uffici. Sono circa 57.970 i pacchi consegnati dai centri di distribuzione provinciali nel 2018, di cui un quinto circa, 10.548, da quello comasco. Sono invece quattro i "lockers", armadietti di sicurezza gialli per ritirare i pacchi o per fare i resi, attivi in città: il benzinario Esso di via Canturina, Total Erg di via del Dos e le due stazioni delle ferrovie Nord Como Lago e Borghi. Inoltre, per chi volesse, da poco si possono spedire e ritirare pacchi da quattordici tabaccai disseminati in provincia.



Al lavoro nella sede delle Poste di via Gallio BUTTI



Tiziana Magnoni



Marta Fontana

**La scheda**

### È la società a assume Pronti 48 nuovi contratti

«A differenza di quello che si può pensare, appena suoniamo il citofono, i cittadini ci aprono subito. Non facciamo nemmeno in tempo a presentarci e a dire cosa portiamo». Forse, un pizzico di prudenza in più, non guasterebbe, visti i tempi e visti gli allarmi rilanciati ciclicamente dalle forze dell'ordine, ma Marta Fontana, quarantadue anni, residente a San Fedele, postina e madre di due figli di cinque e nove anni lo dice con il sorriso. «Sono stata assunta nel 2014 con un contratto di sei mesi, rinnovato poi fino a trenta, come previsto dalla normativa - spiega Marta - dopo aver fatto

domanda di disoccupazione, a novembre dello scorso anno, l'azienda mi ha chiamata per continuare a lavorare, ma questa volta con un contratto a tempo indeterminato». Marta è una delle quattro persone stabilizzate a fine 2018. Da questo mese e fino alla fine dell'anno, saranno invece 48 i postini che l'ente ha intenzione di assumere a tempo indeterminato, così da assicurare maggiore copertura durante tutto l'anno e nel corso delle giornate. Ovviamente, continueranno a essere utilizzati i contratti a tempo determinato, altro strumento cui si attinge ciclicamente per garantire la

stabilità del servizio. «Al momento - aggiunge Marta - sto sostituendo una collega in maternità e sto coprendo la zona 14, vale a dire la zona di via Varesina e del quartiere di Rebbio. Ma, da lunedì, ho avuto un felice cambiamento e sarò più vicino a casa, andrò a lavorare a Lanzo. Il rapporto sarà diverso rispetto alla città: il conosco tutti. Mi muoverò in macchina e non più utilizzando un motorino». Peraltro, oggi il postino non si occupa soltanto di consegnare le lettere, ma è in grado di svolgere più funzioni: tramite il palmare e il pos abbinato, permette al cittadino anche di ricaricare la carta prepagata PostePay, offrendo una tipologia di servizio che fino a poco tempo fa era disponibile soltanto agli sportelli. A. QU

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il punto

## Prescrizione tra 5 e 10 anni dalla scadenza



La normativa

Come spiega in modo dettagliato il sito [laleggepertutti.it](http://laleggepertutti.it), la Tari, così come tutti i tributi locali, si prescrive in cinque anni, oltre il quale nulla è dovuto. In teoria. Perché basta, infatti, da parte del Comune, un avviso via raccomandata prima della scadenza dei cinque anni, per far decorrere nuovamente altri cinque anni di tempo. C'è un solo caso in cui la Tari si prescrive, senza avvisi intermedi, in 10 anni: quando il contribuente fa ricorso e il giudice lo rigetta. In tale ipotesi, infatti, si considera la sentenza, che si prescrive sempre in 10 anni.

L'assessore Giuseppe Molteni

Il Comune ha affidato a Creset il servizio di riscossione per poter recuperare due milioni di euro in tasse non pagate

# Tasse non pagate per due milioni Cantù, in arrivo centinaia di solleciti

**Il caso.** Servizio di riscossione affidato a Creset: dopo lettere e telefonate scattano le ingiunzioni Tarsu, Tari, Ici, Imu, Tosap, violazioni di regolamenti. Ma 700mila euro risalgono a oltre 5 anni fa

CANTÙ

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

Nelle prossime settimane, si comunicherà ai cittadini debitori, prima con lettere e poi con telefonate, la spettanza da saldare: centinaia e centinaia - potrebbero essere circa 2mila - di solleciti. Il municipio è pronto a recuperare una bella somma: quasi 2 milioni di euro.

Essere più precisi, 1 milione e 800mila euro: è questo quanto non torna, in tasse non pagate, al Comune di Cantù. In particolare, mancherebbero soprattutto, secondo una valutazione del Comune, gli introiti legati alla tassa dei rifiuti, Tarsu prima e Tari poi. E degli immobili: Ici e Imu. L'idea è di partire con il recupero attraverso un incarico mirato a Creset, società di servizio per il

recupero dei crediti insoluti.

Da un'estrazione dal sistema informatico di Creset, al Comune di Cantù risultano somme dovute per 1 milione e 800 mila euro. Relative a varie tasse. Tra cui Tarsu, Ici, violazioni ai regolamenti, Tosap.

**I conti**

Entrate patrimoniali composte, per 700mila euro, di residui oltre i 5 anni. E, per un milione e 100mila euro, per gli ultimi cinque anni.

Creset, a breve, invierà nelle case dei cittadini delle lettere: solleciti per chiedere il pagamento, che chiedono conto di quanto dovuto al Comune. Si presume di recuperare in questo modo, in questa prima fase, una cifra pari all'incirca al 18%

del totale. La previsione di spesa è di circa 18mila euro, dato che a Creset andrà una percentuale del 10% su quanto incassato. Si prevede anche l'attivazione di un numero verde. E telefonate, per arrivare infine a riscuotere le somme.

«Si tratta di un'operazione che hanno valutato gli uffici del Comune - spiega l'assessore al bilancio **Giuseppe Molteni**, Lega - Creset si è proposta di

**Il L'assessore**  
«Spesso si tratta di contribuenti che aspettano il secondo avviso»

continuare un'azione di recupero delle somme non versate. Tramite una verifica, che inizierà nelle prossime settimane, andrà a recuperare somme che non vengono incassate da molto tempo. Spesso e volentieri si tratta di contribuenti non impossibilitati a pagare, ma che attendono il secondo sollecito per effettuare il pagamento. Abbiamo dato a Creset l'incarico di procedere».

**Cifre importanti**

La cifra non è di poco conto. «Purtroppo ci sono somme non pagate, accumulate sui vari anni, che sono anche abbastanza importanti. Per recuperare queste somme, si è deciso di seguire questa strada - afferma l'assessore - per un intervento più mi-

rato. Si proverà con una serie di tentativi, a partire dalle somme più urgenti, più datate». Si procede per passi. E, come spiega l'assessore, senza pressare. «Non bisogna immaginarsela come un'attività di stalking nei confronti dei cittadini, ci mancherebbe altro - precisa - Si parte con un invio cartaceo, sotto forma di raccomandata o di lettera, e poi, eventualmente, il contatto telefonico».

Quali sono le tasse che oggi mancano maggiormente all'appello? «Per quello che ho visto io, principalmente Imu e Tari, di abitazioni e capannoni - dice Molteni - Per l'Imu, pesa probabilmente il fatto che molti immobili siano sfitti, per cui non permettono al contribuente di affrontare queste imposte».

**Una famiglia su dieci**

Quante persone riceveranno i solleciti? È facile stimare in circa 2mila il numero per Cantù. Come spiegato infatti dall'assessore al bilancio Giuseppe Molteni, Lega, i solleciti riguarderanno all'incirca il 10% dell'importo delle bollette emesse. A Cantù, dato Istat 2017, gli abitanti sono 39mila e 932, il numero di famiglie 16mila e 714. Si può dire che ogni famiglia riceve il bollettino della Tari. E quindi, i solleciti potrebbero essere, a considerare esattamente il 10%, circa 1.600. Una stima prudenziale.

**Come intervenga Creset**

Il percorso di recupero crediti viene indicato da Creset sul proprio sito Internet. Vi è una prima fase stragiudiziale, che è questa che interessa ad oggi il Comune di Cantù, che prevede la notifica di un sollecito, a cui segue poi la phone collection: la telefonata, che si immagina all'insegna del dialogo, con il debitore. Quindi, fase coattiva: ingiunzione fiscale, altro sollecito, preavviso di fermo amministrativo, comunicazione di iscrizione fermo. E infine il pignoramento: bancario, presso terzi, immobiliare. C. GAL.

### Verso il voto

### I candidati a Cantù / 2

**L'INTERVISTA VINCENZO LATORRACA.** Il candidato del centrosinistra  
«Ripartiamo dai valori. Dopo il 26? Lavori in corso interlocutore naturale»

# «DALLA SICUREZZA AL CASO 'NDRANGHETA QUI ANNI DI DISASTRI»

SILVIA CATTANEO

**N**el raccontare qual è la Cantù che lui e la sua squadra hanno in mente, dice che l'intenzione è attuarla non con scelte d'imperio calate dall'alto, ma con spinte gentili, sostegni positivi e suggerimenti che possano influenzare i cittadini ad agire in modo virtuoso. Ovvero riscoprendo i valori, la cultura, la solidarietà, la mobilità dolce e il rispetto per l'ambiente. Vincenzo Latorraca, il candidato sindaco del centrosinistra sostenuto dal Partito Democratico, Unire Cantù e CanTù con Noi, si cura molto meno della gentilezza quando deve esprimere un giudizio su chi ha guidato la città negli ultimi anni e dice che il «il centro-destra, anzi la Lega, perché gli altri sono solo ornamento, deve assumersi la piena responsabilità dei disastri che ha fatto». Una sentenza di condanna senza attenuanti, quella dell'avvocato.

Latorraca, la sua candidatura è stata quella che ha destato le reazioni di maggior sorpresa, visto che lei è stata una colonna di Lavori in Corso e oggi corre per il centrosinistra. Il passaggio è stato digerito dai più? Io mi sono sempre sentito coerente con i valori di fondo che perseguo e quando la lista da cui provengo ha effettuato delle scelte differenti anche io ho effettuato le mie. Lavori in Corso si concentra più sul buon governo, io invece ritengo sia di primaria importanza il richiamo a valori condivisi.

È stato un brusco divorzio o nel caso lei o la civica arrivaste al ballottaggio si potrebbe ipotizzare un riavvicinamento? Con Lavori in Corso i rapporti sono buoni, non c'è nulla da rimpro-

verarsi o da recriminare. Quando i rapporti personali si basano su stima e rispetto reciproco, resistono anche a scelte differenti. Nel caso si arrivasse al ballottaggio è chiaro che siamo interlocutori naturali, non vedrei motivi di divisione».

**Eppure la Lavori in Corso di oggi pare più spostata a destra.** Si sta portando avanti una linea che, da osservatori, non può non essere rilevata, ma credo che resti l'ispirazione autenticamente civica.

**La scorsa campagna elettorale è stata all'insegna della sicurezza, un tema che oggi sembra molto ridimensionato.**

Il programma del centro-destra era talmente povero d'idee che cercavano di pescare nella paura della gente, dichiarando di voler costruire una città della della sicurezza inespugnabile che si è rivelata un completo fallimento.

**La vera emergenza emersa è quella relativa alla presenza della criminalità organizzata che aveva le mani su piazza Garibaldi.**

Il tema fondamentale, al di là di quello che si può fare, è quello che non è stato fatto. Questa maggioranza prima ha minimizzato, parlando di bullismo, poi non si è costituita parte civile nel processo, un fatto gravissimo e senza rimedio. Le notizie apprese avrebbero dovuto far saltare tutti sulla sedia, invece non è successo nulla.

**Voi, come Monica Forte, presidente della Commissione Antimafia della Regione, avete preso parte a tutte le udienze.**

Sì, ci siamo attivati da subito perché volevamo mandare il messaggio che la città non è imbecille. Resta



Vincenzo Latorraca è sostenuto da Pd, Unire Cantù e CanTù con Noi

■ «Il palazzetto? Si può pensare a un impianto sportivo di ridotte dimensioni»

■ «Per la viabilità vogliamo realizzare un piano della mobilità sostenibile»

gravissimo il fatto che il livello di attenzione su questo tema resti basso, l'amministrazione non ha voluto o saputo reagire, lasciando che fossero dei semplici cittadini a sostituirsi a loro.

**Lei è anche il legale dell'associazione Assalam. L'uso del capannone di via Milano come luogo di preghiera è oggetto di un perpetuo braccio di ferro politico.**

Lo stesso Consiglio di Stato ha sottolineato che qui non si tratta di rispetto o meno di norme urbanistiche, ma della negazione di un diritto costituzionale, quello a professare la propria religione. Si

parla di sicurezza in merito a questa vicenda ma la sicurezza è ben altro, è non accorgersi della presenza della criminalità organizzata in piazza.

**Uno dei punti principali del vostro programma è la riorganizzazione della macchina amministrativa. Non le sembra un tema con poca presa sull'elettorato?**

L'apparato amministrativo è il motore di ogni cambiamento, se resta sempre lo stesso non può più rispondere adeguatamente ai bisogni della società. Per questo è necessario riorganizzare i servizi in funzione di risorse e bisogni.

**Questione molto popolare è quella relativa alla viabilità, in una città che viene emessa in ginocchio da un cantiere.**

Nel nostro programma prevediamo la stesura di un piano urbano della mobilità sostenibile, lo sviluppo di uno studio conoscitivo con tutte le agenzie che si occupano di trasporto e con tutti i soggetti interessati.

**E i punti più urgenti quali sono a suo avviso?**

Innanzitutto il potenziamento della tratta ferroviaria Como-Lecce, occorrono investimenti importanti e la Regione deve comprendere quali siano le priorità e rivedere anche il servizio dei bus. Ma ci sono anche sentieri e piste ciclabili, una mobilità lenta che in Nord Europa è molto diffusa e che merita di essere valorizzata attraverso spinte gentili, ovvero azioni che possono essere veicolo per promuovere comportamenti virtuosi.

**Nel 2019, in campagna elettorale, si parla ancora di palazzetto e piazza Garibaldi. Come pensate di uscirne?**

Innanzitutto ci sono delle precise responsabilità che bisogna sempre sottolineare e mi fido che qualcuno pensi di accantonarle. La Lega deve assumersi la piena responsabilità dei disastri che ha fatto. Sulla questione palazzetto occorre prevedere una destinazione diversa, penso a un'idea di verde attrezzato, con la possibilità di un impianto sportivo di dimensioni non faraoniche. Ma anche un'area feste, per valorizzare le associazioni e il terzo settore, van-tato della nostra città.

**Perché un cittadino dovrebbe votare per Vincenzo Latorraca sindaco?**

Perché è arrivato il momento di cambiare veramente. Parliamo dai valori e crediamo che nella nostra coalizione ci siano le competenze per affrontare i temi importanti e i problemi della città. Il centro-destra ha fatto molto male, non merita di essere riconfermato.

### Il profilo



Nome: Vincenzo  
Cognome: Latorraca

Età: 52

Stato civile: coniugato

Professione: Avvocato

Figli: 3

Auto posseduta: Renault Koleos

Libro preferito e ultimo libro letto: Racconti straordinari (E.A.Poe)

Non pensare all'elefante (G. Lakoff)

Musica preferita: Johann Sebastian Bach

Piatto preferito: Spaghetti al pomodoro

Film preferito: C'era una volta in America (S.Leone)

Animale domestico posseduto: Buio (meticcio) e Athena (gatta thovetella)

Sport praticato: Pallacanestro (in gioventù), nuoto, bici

Hobby: Lettura

Squadra sportiva del cuore: Inter, Pallacanestro Cantù

Luogo di vacanza preferito: Montagna

Luogo di Cantù più amato: Basilica di San Vincenzo

L'EGO - HUB

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 17 MAGGIO 2019

# Cucciago, allarme medici «Le nomine a fine mese»

**Il caso.** Gruppo di cittadini pronto a raccogliere firme e a unirsi in comitato. L'assessore regionale promette assegnazioni da parte di Ats in tempi brevi

CUCCIAGO

Da una parte, un gruppo di cittadini pronti a raccogliere firme e a unirsi in un Comitato, per avere garanzie sul futuro dell'ambulatorio comunale in Corte Pedroni. Dall'altra, l'assessore regionale alla sanità **Giulio Gallera** che, come riferisce il municipio, fa sapere con una lettera quel che succederà a breve: a partire dal 30 maggio prossimo, l'Ats Insubria - l'entità che negli scorsi anni era nota con la sigla Asl - assegnerà le sedi ai nuovi medici titolari. Entra anche nella campagna elettorale di questi ultimi giorni la vicenda dell'ambulatorio, dove, come riferito nelle scorse settimane alla popolazione, nel corso di due incontri organizzati dal Comune, si dovranno decidere mosse importanti.



**Claudio Meroni**  
Sindaco di Cucciago



**Barbara Petrini**  
(Intesa Civica)

## Due medici potrebbero lasciare

Ci sarebbero due medici che potrebbero essere pronti infatti a lasciare l'ambulatorio.

Un medico, **Haitam Messelhi**, è intenzionato ad andarsene: ha già chiesto di rinunciare. L'altro, Giuseppe Napolione, al momento resta, ma dice di non sapere esattamente quando andrà in pensione, anche se il Comune di Cucciago, come riferito nel corso di due incontri pubblici, ha parlato di un pensionamento tra quest'anno e l'anno prossimo. Intanto, l'argomento, che come ha ricordato il Comune è la declinazione locale di un problema nazionale, causato

dal numero chiuso nelle università per le specializzazioni mediche, tra cui quella del medico di famiglia, è entrato nei temi di campagna elettorale.

È il candidato sindaco, **Barbara Petrini**. Intesa Civica, la nuova

lista che avrà come candidato al Consiglio comunale anche qualche rappresentante dell'attuale opposizione, a riferire di come i malumori stiano per riverberarsi in una petizione, con la possibile creazione, a Cucciago, di un Comitato. «So che alcuni cittadini vorrebbero formare un Comitato e raccogliere delle firme - annuncia la Petrini - sarò ben lieta di apporre la mia firma a sostegno di questo progetto». Negli scorsi giorni, era stato riferito dalla Petrini come la materia,

anche se non prettamente di competenza comunale, non sia da sottovalutare. Si è riferito anche di criticità, in alcuni casi, rispetto al servizio, segnalate dai cittadini quasi subito dopo la sostituzione del dottor Pierluigi Bianchi, in pensione dallo scorso luglio. Intesa Civica si era detta intenzionata a recarsi nelle varie sedi opportune, all'Ats e in Regione, per evidenziare i problemi.

**Claudio Meroni**, candidato sindaco per Alleanza Popolare - nonché sindaco uscente in corsa per la riconferma - comunica intanto alcune novità: «L'assessore alla Sanità di Regione Lombardia, Giulio Gallera, mi ha confermato,



Ecco gli avvisi affissi all'Ambulatorio medico di via XX Settembre

## Il caso in Regione

### Interrogazione di Orsenigo (Pd)

«L'assessore regionale alla sanità come intende tutelare il servizio di medicina di base a Cucciago, affinché sia garantita ai cittadini un'assistenza medica adeguata e di qualità, che non verrà certo assicurata da una eventuale, ventilata redistribuzione degli utenti?». A chiederlo è Angelo Orsenigo, consigliere regionale Pd, con un'interrogazione a risposta scritta rivolta proprio al responsabile del welfare lombardo. «Senza nuovi inserimenti - aggiunge - il rischio è di un numero eccessivo di persone per ogni medico». C. GAL

in forma scritta, che il 30 maggio prossimo l'Ats Insubria assegnerà le sedi ai nuovi medici titolari - avvisa - Sta dando i primi buoni frutti il lungo lavoro svolto, forse troppo in silenzio, certamente non in piazza ma nelle sedi competenti, presso Regione Lombardia e presso l'Ats, operando in modo opportuno, con note scritte e con interventi verbali calibrati».

### Nuovo incontro con Ats

«Nei prossimi giorni - prosegue Meroni - è previsto un ulteriore incontro con la dirigenza di Ats. Come ho proposto nelle due assemblee, estenderò l'invito anche a **Barbara Petrini**, in modo da evidenziare che su questo tema Cucciago è unita».

**Christian Galimberti**

# Casinò, tempi lunghi per la riapertura E i dipendenti fuggono dal Comune

**Il caso.** Su 102 lavoratori ne sono rimasti in municipio 85, quasi un quarto si è dimesso Falanga: «Deve intervenire il Governo, sono 14 mesi che non percepiscono lo stipendio»

CAMPIONE D'ITALIA

**ROBERTO CAIMI**

Da una parte, i commissari, si lavora per riaprire il casinò, dall'altra è esodo tra gli ex dipendenti della casa da gioco e dello stesso Comune: se per la prima mancano dati precisi, per il secondo sono rimasti 85 lavoratori a fronte dei 102 da più di un anno fa. Senza dimenticare che tutti da quattordici mesi non percepiscono lo stipendio.

«Una situazione sempre più difficile - dice **Vincenzo Falanga** segretario per la Funzione pubblica della Uil del Lario - che oggi come oggi non sembra risolvibile in tempi brevi. Per questo è sempre più necessario un intervento politico ad alto livello».

Che tradotto significa: deve intervenire il Governo.

## Al voto

Situazione sempre più critica nell'enclave a pochi giorni dalle elezioni amministrative che non vedranno nessun candidato scendere in campo per guidare il paese: un altro segnale di quanto sia disastrosa la situazione.

Con l'incognita di chi governerà il paese visto che l'incarico di chi governerà il paese visto che attualmente il consiglio comunale è retto dal commissario **Giorgio Zanzi** il cui mandato è in scadenza, in carica fino al giorno delle votazioni, e non si sa se

verrà confermato e con quali poteri (soprattutto dal punto di vista economico).

Lo stesso Zanzi, soltanto mercoledì con l'altro commissario, **Maurizio Bruschi**, ha incontrato i sindacati per fare il punto della situazione.

Entrambi hanno fatto sapere che si sta lavorando per la riapertura del Casinò, fermo restando che la situazione è di particolare complessità, ci si sta impegnando tenendo conto dei ricorsi giudiziari ha spiegato Zanzi mettendo sul piatto l'ipotesi di riaprire con la vecchia società.

In questa ottica il commissario Bruschi, nominato da Roma proprio per rilanciare la casa da gioco, presenterà entro il 15 giugno una relazione sul futuro della casa da gioco.

## Da riaprire

Fermo restando che la sua riapertura è un punto essenziale in quanto motore economico del sistema Campione.

«In questa situazione appare evidente che si prospettano tempi lunghi per una eventuale soluzione che ridia fiato all'intera comunità - è l'analisi dello stesso Falanga - Il problema è soprattutto economico, mancano le risorse per far partire il casinò. Per questo ritengo sia indispensabile un intervento del Governo, tanto più che siamo di fronte a

## LA PROVINCIA

VENERDI 17 MAGGIO 2019



La protesta dei dipendenti fuori dal Municipio di Campione d'Italia

## I commissari Zanzi e Bruschi al lavoro per riaprire la casa da gioco

un anno e mezzo di stop totale e nel contempo a una vertenza di estremo livello. Per questo siamo tutti concordi nel chiedere responsabilità al Governo per poter uscire da questa situazione. Bisogna fare presto e per intervenire il Governo non può aspettare l'esito dei ricorsi, delle vicende giudiziarie in atto».

Tanto più che la crisi sta pesantemente intaccando il tessu-

to sociale del paese.

«Dei 102 dipendenti comunali di qualche mese fa ne sono rimasti solo 85: alcuni hanno trovato impegno in altri municipi, altri si sono dimessi in cerca di altre occupazioni. Per il casinò la situazione è la stessa, i dipendenti stanno cercando di rifarsi una vita lavorativa nella vicina Svizzera o in Italia dove i tempi sembrano più lunghi».